



## Vertenza Ubi Massiah riapre il dialogo

E sull'attacco di Jannone  
respinge «le ingerenze»

A PAGINA 17

# Vertenza Ubi, Massiah apre al dialogo E su Jannone: evitare le ingerenze

Il consigliere delegato Ubi a tutto campo al convegno della Fisac sul rapporto banche-territorio «In vetta per qualità del credito e ricavi per dipendenti». Bresciani: ma i lavoratori siano più coinvolti

La stoccata polemica più forte è arrivata dal segretario provinciale Cgil Luigi Bresciani: «Il gruppo Ubi ha bisogno della partecipazione alle scelte della banca dei lavoratori, che devono avere più voce in capitolo sulle decisioni strategiche, per evitare che i soliti noti decidano su tutto e anche per scongiurare le pericolose ingerenze di personaggi politici inaffidabili». Nomi Bresciani non ne ha fatti, ma il riferimento alle prese di posizione dell'altro ieri di Giorgio Jannone - critico nei confronti dei vertici del gruppo bancario - sembrava abbastanza evidenti.

Il consigliere delegato di Ubi Banca Victor Massiah ha raccolto in parte la sollecitazione di Bresciani: da una parte rifiutandosi di commentare la conferenza stampa di Jannone («O restiamo su temi seri, altrimenti niente»), dall'altra rispondendo a Bresciani (e, indirettamente, a Jannone): «Le ingerenze sarebbero pericolose e inaccettabili comunque, da qualunque parte provengano. Meglio tenere l'azienda a un livello tecnico-professionale».

Sono stati diversi gli spunti emersi nel corso del dibattito promosso ieri, all'Hotel Excelsior San Marco, dalla Fisac-Cgil di Bergamo sul tema «Banche e territorio, il modello federale di Ubi Banca» al quale hanno partecipato, oltre a Massiah e Bresciani, anche Agostino Megale,

segretario nazionale Fisac, e Giuseppe Guerini, presidente di Imprese & Territorio e di Confcooperative, dibattito moderato dalla giornalista Silvana Galizzi, caposervizio Economia de «L'Echo di Bergamo».

### Volontà di dialogo con i sindacati

Massiah era, per così dire, tra due fuochi: da una parte il pesante attacco di Jannone, dall'altra la controparte sindacale critica sulla decisione di Ubi di tagliare oltre 1.500 lavoratori. A quest'ultimo proposito, ha lanciato un messaggio di distensione ai lavoratori e ai sindacati, dopo le tensioni degli ultimi giorni sfociate in una affollata assemblea dei bancari Ubi (800-900 persone presenti) al Centro congressi Giovanni XXIII, dove i toni sono stati molto critici, e, in qualche caso, aspri, nei confronti dei vertici bancari. «Mantengo la volontà di dialogo con il sindacato e resto ottimista perché siamo tra persone serie. Tutti abbiamo a cuore il destino dell'azienda. Se riusciamo ad attuare dei risparmi con il minimo tasso di sacrifici, credo che sia fattibile la strada per alleggerire i costi».

E al termine dell'incontro, ha commentato, riferendosi anche agli accordi sindacali nazionali: «Il convegno è stato interessante, il tema del modello federale, in questo periodo, è molto dibattuto anche in ambito sindacale.

La prossima puntata su questo tema si svolgerà a Roma al convegno Fabi al quale parteciperò. Ancora più urgente, in questo momento, è arrivare alla conclusione positiva dell'accordo sindacale. Siamo in contatto con i vari segretari nazionali a cominciare da Sileoni e Gallo e resto ottimista sull'esito finale».

### I compensi agli amministratori

Ma, al centro dell'attenzione è rimasta la vicenda Ubi - era del resto il tema del convegno - con tutte le problematiche del caso, e, in particolare, le accuse di cattiva gestione, avanzate sia dai sindacati sia da Jannone: consulenze, sprechi, compensi super per manager e dirigenti. «Dire che c'è un eccesso di compensi - ha detto - non è l'unica lettura possibile». Anzi, il livello dei compensi unitari dei dirigenti, per Massiah, è uno dei più bassi.

E qui il consigliere delegato Ubi ha voluto fare due affermazioni, la prima che ha definito lui stesso «impopolare», l'altra invece meno sgradita: «Non seguite quelli che dicono che bisogna ridurre ai minimi i compensi dei dirigenti perché il rischio è quello di abbassare la qualità della gestione aziendale, cosa che comporterebbe dei pericoli» (affermazione davvero impopolare, tanto che il pubblico ha rumorosamente, quanto all'eccesso di amministratori, incalzato dalle domande di Silvana Galizzi.



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com



Agostino Megale, Victor Massiah e Giuseppe Guerini al convegno Fisac su banche e territorio FOTO MARIA ZANCHI

Massiah ha dato garanzie sulla volontà di «ottimizzarne il numero», anche se non ha voluto specificarne il «quantum»: «Vogliamo dare un segnale concreto, il ridimensionamento sarà serio, ma il numero lo darò solo dopo che l'avrò concordato, altrimenti sarebbe demagogico».

E, ancora, sulla stretta del credito, ha detto: «Noi i soldi alle imprese sane tendiamo ancora a darli, anche se sbagliamo perché lasciamo sul campo ogni anno qualcosa come 700 milioni di euro di perdite sul credito erogato, anche se, comunque, perdiamo meno delle altre banche». Nonostante questo, Massiah ha voluto evidenziare che «quanto a ricavi per dipendenti e qualità del credito siamo i numeri uno». Al centro anche il sistema federale di Ubi (a metà strada, e con i pro e i contro che ne conseguono, tra le grandi banche e i piccoli istituti locali) e l'ipotesi della banca unica che però - ha precisato il consigliere delegato di Ubi Banca - «non è sul tavolo decisionale per un motivo di opportunità: a fine marzo scadiamo come amministratori e vogliamo lasciare alla nuova governance impostare la linea su questo tema». E anche l'ipotesi, sul modello tedesco, della partecipazione dei lavoratori alla sorveglianza della banca è rimasta in sospenso («è compli-

cata»).

Guerini si è soffermato sul modello federale di Ubi che ha definito «vincente» e sulle relazioni, oggi, tra banche e imprese; Megale ha voluto evidenziare che, in questo periodo, nel settore bancario, a fare i sacrifici sono solo i lavoratori (quasi 20 mila esuberanti a livello nazionale): «Ma l'onere di abbassare i costi non può spettare solo ai bancari, facciano la loro parte anche top manager e dirigenti», suscitando l'applauso del pubblico. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ridurremo  
il numero degli  
amministratori»



VICTOR MASSIAH  
CONSIGLIERE  
DELEGATO UBI

«Stiano fuori  
personaggi politici  
inaffidabili»



LUIGI BRESCIANI  
SEGRETARIO  
PROVINCIALE CGIL

«Il peso dei tagli  
non ricada  
sui soli lavoratori»



AGOSTINO MEGALE  
SEGRETARIO  
NAZIONALE FISAC

## Le reazioni

# I sindacati si smarcano dall'Associazione azionisti

«Si può essere d'accordo sulla necessità di ridurre le spese, ma per il resto non intendiamo entrare nel merito delle altre affermazioni espresse dal presidente dell'Associazione azionisti Ubi Banca. Ricordo solo - sostiene Andrea Battistini della Fiba-Cisl - che l'Associazione non indica nello statuto la parola "lavoro" o "lavoratore" ma ha nel suo dna la remunerazione degli azionisti». Il giorno dopo le critiche di Giorgio Jannone, sulla gestione attuale di Ubi Banca, i sindacati dei bancari bergamaschi preferiscono focalizzare l'attenzione sui seri problemi occupazionali. «Non possiamo esprimere che forti preoccupazioni - dice Maurizio Testa, della Fisac-Cgil - sul dibattito sulla governance. La discussione, che come sindacato non ci riguarda, si inserisce in un momento delicato, in particolare con riferimento alle riduzioni di personale prospettate dal-

l'azienda. Ci auguriamo che la discussione non vada a discapito di una serena valutazione del ruolo svolto dai dipendenti e che anzi si risolva in un progetto di rilancio della banca». Anche la Fabi, per voce di Paolo Citterio, non intende mettere becco nella discussione «che vede di fronte due liste, che si contendono la guida della banca. Il ruolo del nostro sindacato - sottolinea - credo sia di sollecitare invece una discussione sul modello di banca, che chiunque vuole candidarsi a guidare l'istituto intende proporre. Un dibattito che deve svilupparsi sia in Ubi, sia allargato ad altri soggetti economici attivi sul territorio. L'attenzione deve essere spostata su temi quali la forma cooperativa, la banca unica, l'esternalizzazione dei servizi. Non si possono delegare queste questioni solo al consiglio di amministrazione dell'istituto». A. I.